

**SANITA'** Il presidente dell'Ordine dei medici, Francesco Noce: "Mercoledì l'incontro con l'Ulss 5"

# "Tamponi se ci sono le condizioni"

"Servono dpi, spazi adeguati per lasciare gli ambulatori 'Covid-free' e personale aggiuntivo"

Luca Crepaldi

ROVIGO - Medici di base pronti a eseguire i tamponi rapidi in ambulatorio, ma solo a certe condizioni. "In Polesine la loro disponibilità è massima, era già stata la più alta della Regione per il test sierologico a insegnanti e operatori scolastici: i nostri medici sono ben consci del loro ruolo e della responsabilità che hanno" commenta Francesco Noce, presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Rovigo.

Ma partendo da questo presupposto, ce ne sono altri che risultano imprescindibili per partire col servizio dei test rapidi: dai dispositivi di protezione individuale all'implementazione del personale di servizio, dalla ricerca di spazi adeguati per mantenere "covid-free" gli ambulatori fino a una forma di tutela assicurativa, visto che si tratta comunque di liberi professionisti.

"Mercoledì abbiamo un incontro con l'azienda sanitaria per organizzare il servizio - spiega Noce - l'ordinanza emanata dal presidente della Regione Veneto che prevede l'esecuzione dei tamponi rapidi da parte dei medici curanti e dei pediatri di libera scelta non prevede che i cittadini vadano in maniera automatica a effettuare il test. Solo chi ha avuto contatti stretti con una



Francesco Noce Il presidente dell'Ordine dei medici di Rovigo

persona positiva o che presenti sintomi. Nel secondo caso serve una diagnosi attraverso il triage telefonico col medico che valuterà ciò che gli dice il paziente. Chi ha sintomi come la perdita dell'olfatto e del gusto sarà chiamato a fare subito il molecolare per esempio". Ma la preoccupazione di Noce è per tutto il sistema della medicina di base. "Non vorrei che gli ambulatori diventassero ambulatori covid, visto tutto quello che abbiamo fatto per renderli

'covid-free' - le parole del presidente - e questo sia per la sicurezza di chi vi accede, sia per quella degli stessi medici che se contagiati, da asintomatici, potrebbero contagiare decine di altre persone al giorno. C'è il problema dei dispositivi di protezione individuali, che non sono solo non come prescritto mascherine e camici, ma pure tute e guanti". "Se questo compito potrà essere facilitato nelle medicine di gruppo integrate bene - prosegue Noce - ma non

tutte sono in grado di garantirlo, per questo bisognerà trovare spazi adeguati per non portare il Covid negli ambulatori. Dovremo integrare i Comuni e l'Azienda sanitaria per organizzare il servizio". Altro problema, relativo ai dispositivi di protezione individuali, è banalmente la vestizione e svestizione dei medici. "Non basterà una persona per farlo, senza contare che per contattare i conviventi se si trova un positivo comporta un ulteriore

impegno temporale - aggiunge - tutto questo, peraltro, capita in un momento particolarmente pesante per il lavoro che stanno svolgendo i medici di famiglia, perché le altre patologie non sono certo scomparse. Il medico si deve dividere tra ambulatorio per i pazienti, visite domiciliari, visite programmate, assistenza domiciliare integrata, visite ai pazienti oncologici, senza dimenticare che sono reperibili 12 ore al giorno e molti anche sabato e dome-

nica". "Ricevo segnalazioni dei pazienti che non riescono a trovare il medico perché trovano il telefono occupato - spiega il presidente dell'Ordine dei medici - un collega mi ha fatto vedere che in una giornata ha ricevuto 210 tra telefonate, sms, messaggi su whatsapp ed email. Impiegando anche solo 5 minuti all'una per rispondere, ci metterebbe 17 ore, ovvero due giornate e mezza di lavoro".

"Questo per dire che i medici sono operati ed eseguirà anche i tamponi richiederà uno sforzo incredibile - sottolinea - per questo chiederemo che vengano assegnati ai medici segretarie e infermieri: solo con un lavoro di equipe si può garantire questa attività".

C'è infine la questione legata alla copertura assicurativa. "I medici di medicina generale sono liberi professionisti convenzionati senza alcuna assicurazione - ricorda Noce - mentre un lavoratore dell'ospedale è protetto dall'Inail, non c'è copertura per un medico di base. E visto che sono i più esposti al contagio, bisogna individuare una forma adeguata".

In sostanza, quindi, mercoledì Noce avanza all'Ulss 5 Polesana queste richieste che "se verranno soddisfatte, riusciremo a garantire il servizio".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VENETO** La linea del governatore: "No lockdown, neanche per gli anziani"

## Zaia: "Il picco a metà del mese"

"Secondo le nostre previsioni il picco della diffusione del virus sarà a metà novembre. Si tratta solo di previsioni ma basandoci su quanto avvenuto nelle pandemie precedenti, come quella della Spagnola nel 1918-19: tutte hanno un esordio, un picco ed una decrescita e questo processo dura in media dai 70 ai 90 giorni. Anche a marzo l'epidemia è scoppiata il 21 febbraio e abbiamo avuto il picco il 29 marzo a cui è seguita una discesa". Lo ha sottolineato il presidente del Veneto Luca Zaia nel corso del punto stampa di ieri.

"Se così fosse anche per questa seconda ondata del Covid, iniziata l'8 ottobre - ha riferito

to Zaia - vorrebbe dire che potremmo pensare a un picco intorno al 15-20 novembre. Questa previsione è stata fatta considerando lo status quo ma non, ovviamente, le eventuali prossime misure restrittive. Se continuasse così ci attesteremmo comunque ad un picco inferiore rispetto a quello di marzo, ma l'evoluzione del virus è molto variabile".

Anche per questo, Zaia rivendica come "oggi non ci siano assolutamente i presupposti epidemiologici per un lockdown come quello della scorsa primavera", mentre ha aperto a misure restrittive locali. Ma "non metterò - ha detto - gli ultra70enni. Penso che si debba

garantire la fascia degli anziani ad esempio con misure come quella di riservare a loro la fascia del mattino, dalle 8 alle 10 per la spesa al supermercato, evitando così di metterli in contatto con i super diffusori del virus".

Per il governatore veneto, inoltre, resta fermo il "no a restrizioni per le attività produttive, invece servono misure per contenere gli assembramenti. La chiusura dei ristoranti invece non serve a niente e lo dimostrano i dati: si sono chiusi i ristoranti dove le regole erano rispettate e si sono spostate le persone in situazioni 'fai da te', senza alcuna regola".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il governatore Luca Zaia



**COMPRO-VENDO**  
ORO, ARGENTO, LINGOTTI,  
MONETE E OROLOGI

*Serietà e riservatezza*

ROVIGO via Umberto I, 27/B  
tel. 0425 202027 [www.comproororovigo.it](http://www.comproororovigo.it)